

Della raggiunta irrilevanza del maschio nella riproduzione, la simpatica idea di un biologo americano

A CHE COSA SERVONO GLI UOMINI, IN FONDO? PROPRIO A NIENTE, BASTA AVERE UNA BUONA SCORTA DI SEME CONGELATO E LE DONNE POTRANNO FINALMENTE FARE A MENO DEI MASCHI

Con l'espansione delle scelte riproduttive, dovremo aspettarci che sempre più donne decidano di fare figli del tutto senza uomini". La fantastica prospettiva è stata ventilata, se non proprio caldeggiata, in un lungo articolo uscito qualche giorno fa sul New York Times, a firma del biologo forense Greg Hampikian, docente in un'università dell'Idaho. I maschi sono già scarsamente rilevanti nella procedura che porta alla procreazione, nota lo studioso, tanto che il loro contributo si potrebbe tranquillamente limitare alla fornitura di spermatozoi. E anche dopo, a nascita avvenuta, chi ha bisogno di un padre, visto che "i dati sui bambini cresciuti da donne sole sono così incoraggianti"? Nientemeno che "la sociologa di Princeton Sara S. McLanahan" avrebbe infatti dimostrato che "è la povertà a far male ai bambini, non il numero o il sesso dei genitori" (meglio orfani di padre e pure di madre, o con sei di tutto, come gli asciugamani nei corredi di una volta, che senza Playstation e paghetta). E poi, è noto che "le donne vivono più a lungo, sono più sane e sono molto meno soggette a commettere reati violenti. Se gli uomini fossero automobili, chi acquisterebbe il modello meno durevole, più soggetto a incidenti letali o che finisce più spesso sotto

sequestro?" (per non parlare del fatto, si potrebbe aggiungere seguendo il ragionamento di Hampikian, che se la Toyota, per fare solo un esempio, è disposta a rimborsare o a cambiare un modello difettoso, per il padre fallato e difettoso non è previsto risarcimento, ed è una vera ingiustizia).

Insomma, "le donne sono necessarie e sufficienti per la riproduzione, gli uomini no": "Se tutti gli uomini della terra morissero stanotte - spiega allegramente Hampikian - la specie continuerebbe grazie allo sperma congelato. Se fossero invece le donne a sparire, sarebbe l'estinzione". Una buona scorta di sperma congelato e passa

la paura. A conforto della teoria, arriva la notizia, ripresa dal sito BioEdge e diffusa da una società di Minneapolis specializzata nella crioconservazione di sperma, ovuli ed embrioni, della recente nascita di una coppia di gemelle, concepite con sperma congelato quarant'anni fa da un uomo che aveva voluto così compensare la mancanza di figli, dovuta alla sterilità della moglie. Siamo in pieno bio-horror, tra le dichiarazioni del portavoce della Reprotech, il quale ipotizza che lo sperma crioconservato possa rimanere vitale anche per migliaia di anni, e macabri dibattiti sull'opportunità di ricorrere a donazioni di gameti di persone

quasi certamente defunte.

Ma torniamo ad Hampikian e alla sua fantasticata (ma non troppo) città delle donne. Non siamo proprio all'utopia di

"Herland" - il romanzo del 1915 in cui la scrittrice e femminista americana Charlotte Perkins Gilman immaginava una terra felice e senza violenza popolata solo da donne che si riproducevano per partenogenesi - ma poco ci manca. Ma se la "Terra di lei" della Gilman era un espediente letterario per proclamare, in epoca di suffragette, la volontà di emanciparsi dalle regole del patriarcato, il mondo senza padri immaginato da Hampikian - o con i padri ri-

dotti a "paillettes": si chiamano così i contenitori nei quali è conservato il campione di sperma da congelare - è piuttosto triste, oltre che grottesco, così come è grottesca la nuova era della "genitorialità", parola che sostituisce quelle, diventate obsolete, di "maternità" e "paternità". D'accordo, l'idea della perpetuazione dell'umanità affidata all'incontro di una donna con una "paillette", invece che con un altro essere umano di sesso maschile, non è che la boutade, nemmeno troppo originale, di un signore abituato a giocare con le idee. E' solo "fantascienza della congettura". O no? ;,

Nicoletta Tiliacos